

**I**l documento si propone di aiutare e facilitare la comprensione del contesto socio economico in cui la nuova Cisl di Belluno-Treviso si trova ad operare. Sono realtà con caratteristiche territoriali, sociali, economiche e produttive con sfumature diverse, ma in definitiva, i problemi da gestire e risolvere sono gli stessi.

Per la ricerca abbiamo utilizzato i dati delle provincie, di Veneto Lavoro, di Unioncamere e dell'Istat. Non sempre è possibile reperire dati aggiornati in tempo reale e alcuni risalgono al 2010 o al 2011. Inoltre non è sempre facile utilizzare le stesse voci per una corretta comparazione, poiché spesso la metodologia utilizzata da chi ha fatto le ricerche è diversa.

Si è concentrato in alcuni dati e in alcune considerazioni la fotografia economica, produttiva e del lavoro della nostra nuova Cisl; ci possono essere anche utili nel dibattito congressuale.

Nella prima pagina troviamo i dati macroeconomici dei due territori, che "fotografano" le due realtà dandoci un primo strumento di lettura anche per gli altri dati.

Negli articoli successivi abbiamo un approfondimento sull'attuale situazione economica, sul mercato del lavoro, sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali e infine sullo stato di salute dell'occupazione.

Ust Cisl Belluno Treviso.

Ultimi dati disponibili	<b><u>BELLUNO</u></b>	<b><u>TREVISO</u></b>	note
<b>ESTENSIONE GEOGRAFICA</b>	3.678 Km	2.476 Km	Belluno la più estesa del Veneto
<b>POPOLAZIONE</b>	213.474 -0,2%	888.249 +0,5%	2010 su 2009 Treviso la 17° più popolata in Italia
<b>P.I.L. PRO CAPITE</b>	29.453,00	28.055,00	2010
<b>OCCUPAZIONE</b>	93.394 (2011) 90.677 (2010) - 2% 3° trim 2012	377.042 (2011) 369.184 (2010) -1,9% 2° trim 2012	2011 su 2010 2011 anno di parziale ripresa percentuale riferita all'anno prima
<b>PRODUZIONE</b>	-7,5%	-4,9%	3° TRIMESTRE 2012 percentuale riferita all'anno prima
<b>FATTURATO</b>	-9,7%	-6,3%	3° TRIMESTRE 2012 percentuale riferita all'anno prima
<b>EXPORT</b>	645 + 4,8% (pesa occhialeria)	2.516 -6,7%	In milioni di euro dati 2011 percentuale 2011 su 2010
<b>IMPORT</b>	193 -12,9%	1.501 -13,9%	In milioni di euro percentuale 2011 su 2010
<b>ORDINI INTERNI</b>	-7,6%	-8,5%	3° trimestre 2012 su trim. 2011
<b>ORDINI ESTERNI</b>	-15,6% era +5,6% 2011 su 2010	+0,1%	3° trimestre 2012 su trim. 2011
<b>UTILIZZO IMPIANTI</b>	64%	69,8%	2011
<b>IMPRESE ATTIVE</b>	19.240 -0,1%	84.058 -0,5%	percentuale riferita all'anno prima 2011 su 2010
<b>ARRIVI TURISTICI</b>	837.858 +0,7%	706.596 +9,4%	2011 su 2010 percentuale riferita all'anno prima

## IL PUNTO

**L**a crisi perdura, la disoccupazione e la precarietà crescono, specialmente quella giovanile. Altri indicatori ci dicono che la situazione non è certo rosea: il segno negativo della bilancia fra avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro lo stanno a dimostrare. Negative e preoccupanti le proiezioni macroeconomiche con particolare riferimento a produzioni industriali, fatturati, e vendite al dettaglio, complice un mercato interno tra i più bassi d'Europa.

Per quanto riguarda l'export, vi sono dei segnali contrastanti: tengono le grandi aziende e quelle medio-piccole lì dove vi è stato un investimento in prodotto e processo, mentre cala in tutte le altre (dopo un 2011 e parte del 2012 positivi). Per altro, le previsioni regionali sul p.i.l. del 2013, confermano il perdurare della crisi prospettando ancora "sofferenza" sul piano occupazionale. Gli ammortizzatori sociali e l'apertura di nuove crisi aziendali risultano purtroppo, nell'ultimo trimestre 2012, ancora in crescita, con notevole ricorso perfino alla mobilità in deroga (l'ultimo sussidio a cui aggrapparsi prima del nulla). Enorme e determinante è anche il problema dei mancati pagamenti (sia tra privati che da pubblico a privato) e il finanziamento, da parte degli

istituti di credito, che non consente alle aziende sane di investire con la forza necessaria.

Nel 2012 le imprese che hanno annunciato l'avvio delle procedure di crisi sono state a Belluno 44 contro le 28 del 2011, con 1.009 lavoratori coinvolti contro i 301. A Treviso sono state interessate 352 aziende nel 2012 contro le 181 del 2011 con 7.566 lavoratori coinvolti contro i 2.923. I settori più coinvolti a Belluno sono stati, nel 2012, occhialeria e metalmeccanico seguite dall'edilizia. 28 aziende fino a 50 dip. e 14 oltre. A Treviso i settori più colpiti sono stati quelli del legno-arredamento e metalmeccanico, seguite sempre dall'edilizia. (128 aziende fino a 50 dip. e 82 oltre).

Vi è quindi il bisogno di promuovere una nuova e diversa programmazione dello sviluppo socio economico del territorio, pur con diverse sfumature tra la provincia di Belluno, legata ancora alla forte presenza di grandi aziende del settore manifatturiero (occhiali, freddo, elettronica e carta) con notevoli potenzialità turistiche e la provincia di Treviso, che invece riesce ancora ad essere presente in moltissimi settori industriali, artigianali, agroalimentari, del terziario, ecc.

ASSUNZIONI	CESSAZIONI	2012	2011	SALDO
<b>BELLUNO</b>	1° trim	4.934	6.352	-1.418
	2° trim	6.583	6.865	-282
	3° trim	7.554	8.612	-1.058
<b>TREVISO</b>	1° trim	23.865	19.986	3.879
	2° trim	20.104	24.353	-4.249
	3° trim	25.198	23.220	1.978
di cui donne				
<b>BELLUNO</b>	1° trim	2.740	3.527	-787
	2° trim	3.249	3.927	-678
	3° trim	4.172	4.611	-439
<b>TREVISO</b>	1° trim	11.866	10.154	1.712
	2° trim	9.654	13.018	-3.364
	3° trim	12.668	10.423	2.245

### VENETO (2012 su 2011)

(dati Veneto Lavoro)

Lavoro dipendente totale	-15,8%
Lavoro dipendente settore industria	-18,3%
Lavoro dipendente settore terziario	+2,3%
Export 3 trim. 2012	-0,6%
Produzione industriale	-2,9%
Disoccupazione	6,7%
P.i.l.	-1,9%

## IL MERCATO DEL LAVORO

**C**on riferimento alla domanda di lavoro, la Legge 92/12 (Fornero) ha apportato alcune sostanziali modifiche che hanno interessato tutto il panorama delle assunzioni. Considerando queste novità, abbiamo assistito negli ultimi mesi ad importanti assunzioni con le tipologie quali il contratto a tempo determinato (pari ad una media tra le due provincie del 44,2%) seguito dal contratto in somministrazione (20,2%). Il contratto a tempo determinato aumenta del

3% rispetto al periodo ante riforma, mentre diminuiscono tutte le altre forme "precarie" di assunzione, in particolare i contratti di inserimento (-32,7%), il lavoro parasubordinato e il lavoro intermittente (-36%). Il lavoro domestico invece si colloca in controtendenza (+5,8% a Treviso, n.d. a BI).

E' presto per arrivare a tirare delle conclusioni su se la riforma sul mercato del lavoro (mdl) abbia prodotto risultati positivi o meno, in quanto la crisi attuale non ci

consente un esame obiettivo. Tuttavia sono già emersi sia elementi positivi, che critici. Come abbiamo visto, per es., sono diminuite tutte le forme di assunzione tipicamente precarie, ma allo stesso tempo sono anche aumentati i contratti a termine, che la legge si prefigge invece di limitare.

Inoltre, abbiamo assistito negli ultimi giorni del 2012 a molti licenziamenti individuali nella piccola azienda; probabilmente si è trattato di un anticipo di già previsti licenziamenti che sarebbero avvenuti nel corso delle prime settimane del 2013, quando sarebbe entrato in vigore l'obbligo del datore di lavoro di pagare all'Inps il contributo al licenziamento. Questo problema, tra l'altro, è stato oggetto anche di un profondo e delicato confronto, a Belluno, con gli artigiani e con alcuni consulenti del lavoro, che non si sono sottratti nel consigliare i datori di lavoro di procedere anzitempo alla chiusura del rapporto di lavoro senza che ci fosse ancora l'effettiva necessità.

In ogni caso la riforma del m.d.l. in Veneto comincia a dare segnali positivi contrastando le flessibilità malate e favorendo l'occupazione sana, specie tra i giovani come confermato dai report che l'Osservatorio di Veneto Lavoro ha presentato nei giorni scorsi.

Nel lavoro intermittente, che nel Veneto, dopo la sua reintroduzione (2008) aveva raggiunto le 5.000 assunzioni al mese, le nuove regole hanno determinato un brusco calo dei nuovi contratti ed una riduzione dello

stock dei contratti aperti da oltre 60.000 a poco più di 40.000. Un decremento che va molto al di là di quello fisiologico attribuibile alla fine della stagione estiva.

Contemporaneamente, si è avuta anche una elevata cessazione dei contratti in essere che può essere imputata al fatto che una parte dei datori di lavoro si è messa in regola sia con una "pulizia" dei contratti inutilizzati che con la trasformazione di quelli fasulli in forme contrattuali più corrette.

Ultima dinamica osservata è che su 30.000 intermittenti cessati nel 3° trimestre 2012 in ben 9.000 casi si è avuto, nell'arco di un mese, l'apertura di un nuovo rapporto con la stessa azienda ma, attenzione, 87 volte su cento con contratto a tempo determinato o indeterminato. Percentuali nemmeno da paragonare a quanto è accaduto negli anni precedenti.

Anche per l'associazione in partecipazione (-26%) e i rapporti di collaborazione (-29%) è rilevabile un calo sia nuovi accordi e, viceversa, un aumento delle cessazioni.

Sulle cessazioni che ci sono state tra luglio e settembre 2012 in molti casi la stessa azienda ha riassunto con contratto a tempo determinato o indeterminato, cosa che prima avveniva molto raramente.

Insomma, nonostante la crisi, le nuove regole sembrano aver circoscritto il ricorso, a volte abusivo, di tipologie occupazionali ad alta precarietà e favorito la loro trasformazione in forme di occupazione più robusta e questo è anche il risultato della mediazione e della trattativa della Cisl.

## AMMORTIZZATORI SOCIALI E L'IMPATTO OCCUPAZIONALE

(elaborazione Ust cisl BI-Tv dati Veneto lavoro 2012 su 2011)

Osservando i dati, nel 2012 le imprese che hanno annunciato l'avvio delle procedure di crisi risultano in netto aumento rispetto al 2011; il numero di lavoratori coinvolti risulta superiore non solo al 2011 (per altro l'anno migliore degli ultimi 5 a Belluno e Treviso), ma anche rispetto al biennio 2009-2010, comprese le procedure concluse con accordo sindacale.

Le ore autorizzate di cassa integrazione totali (ordinaria, deroga e straordinaria) aumentano, rispetto al 2011: di circa il 18,1% in Veneto, del 56,2% a Belluno (6,655 milioni di ore contro le 4,260 mil./ore) e del 5,1% a Treviso (21.239 mil./ore contro le 20,200 mil./ore). Il dato di Treviso è però influenzato dalla drastica diminuzione della cassa straordinaria, come vedremo poi.

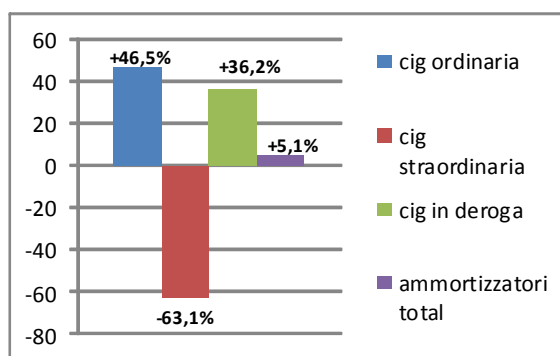
Se guardiamo invece alla cig ordinaria, a livello Veneto è aumentata del 45,1%, del 74,2% a Belluno e del 46,5% a Treviso.

La cassa in deroga in Veneto è aumentata del

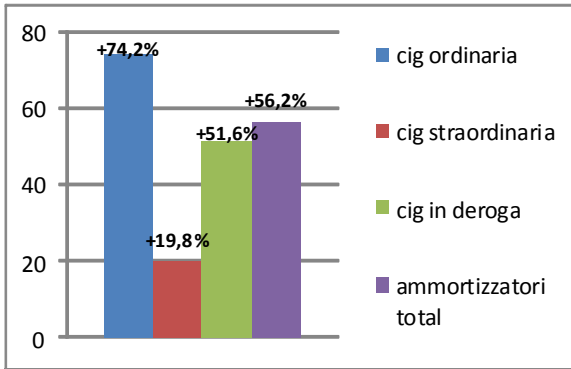
50,02%, a Belluno del 51,6% e a Treviso del 39,2%.

La cassa straordinaria è aumentata a Belluno del 19,8% ed è invece diminuita a Treviso del 63,1%. La diminuzione della straordinaria significa, purtroppo, la capitolazione di molte aziende che passano da una possibile crisi congiunturale, ad una strutturale, migrando, di fatto, dalla cassa straordinaria all'apertura della procedura di mobilità.

Ammortizzatori 2012 su 2011 a Treviso



Ammortizzatori 2012 su 2011 a Belluno



Il tasso di utilizzo delle ore di cig autorizzate (tutte) cala leggermente attestandosi ad una media del 47,5% contro il 54,1% del 2011. Segno che le aziende cominciano a capire l'importanza del corretto uso degli ammortizzatori, anche se indubbiamente c'è da fare ancora molta strada.

Ovviamente non possiamo non notare come l'analisi di lungo periodo evidenzia che l'ammontare complessivo di ore di cassa integrazione (cig) autorizzate nel quadriennio 2009-2012 è stato largamente superiore a quello negli anni precedenti: questo ci fa ragionare sul fatto che la crisi sia di fatto, per molti settori, strutturale e non congiunturale.

Il numero complessivo di licenziamenti effettuati con successivo inserimento in lista di mobilità, riferito al periodo gennaio-dicembre, risulta in crescita. Il 2012 ha visto nelle due provincie un massiccio aumento dei licenziamenti individuali contro una diminuzione di quelli collettivi.

A Belluno i lavoratori licenziati nel corso di tutto il 2012 inseriti in mobilità L.223 sono stati 188 contro i 427 dello stesso periodo 2011 (-44%). In L.236, 868 contro i 740 anno precedente (+17%).

Questi sono i lavoratori licenziati nel corso del 2012.

Licenziati tot.	2012	2011
<u>223+236</u>		
Belluno	<b>1.056</b>	1.167
Treviso	<b>7.814</b>	7.713
<u>di cui L. 223</u>		
Belluno	<b>188</b>	427
Treviso	<b>2.215</b>	3.091
<u>di cui L.236</u>		
Belluno	<b>868</b>	740
Treviso	<b>5.599</b>	4.622

A Treviso i lavoratori licenziati nel corso di tutto il 2012 in L.223 sono 2.215 contro i 3.091 del 2011 (-71,6%) e in L.236 5.599 contro i 4.622 del 2011 (+21,2%).

I lavoratori licenziati nelle piccole aziende sono fortemente aumentati negli anni, segno evidente che ora la crisi ha aggredito anche le piccole attività artigianali e di servizio. Questi sono lavoratori inseriti nella L.236, che non dà diritto all'indennità di mobilità (a cui si aggiunge, per ora il problema della mancata copertura economica previsto nella legge di stabilità 2013 per il diritto degli sgravi contributivi).

In totale i licenziati a Belluno nel 2012 sono stati 1.056 contro i 1.167 del 2011. A Treviso 7.814 nel 2012 contro i 7.713 del 2011. La perdita rispetto alla popolazione occupata è dell'ordine del 1,13% a Belluno e del 2,07% a Treviso.

Ovviamente qui non sono considerate le migliaia di Donne e Uomini che non si sono visti rinnovare il contratto di lavoro declinato nelle varie forme seppur regolate ora dalla riforma del mercato del lavoro.

Questa è la fotografia dei lavoratori che risultano essere iscritti a dicembre 2012

<u>L.223</u>	2012	2011
Belluno	<b>586</b>	883
Treviso	<b>4.761</b>	5.190
<u>L.236</u>	2012	2011
Belluno	<b>1.434</b>	1.291
Treviso	<b>8.552</b>	7.780

## 1° CONGRESSO CISL BELLUNO TREVISO

